



in Cammino verso il Matrimonio

- Essere marito e moglie, nel sacramento del matrimonio, è imitare Gesù, che è una cosa sola nel Padre e con lo Spirito nel mistero della Trinità: Il matrimonio ci fa una carne sola, nel completo dono di ciascuno all'altro.
- La santità è il dono di sé agli altri, nella fiducia completa in Cristo che si è donato a noi con tutto se stesso, fino alla morte ed alla Resurrezione.
- Ciascuno di noi si dona con tutto se stesso:
 - *con il corpo* (chiamato ad essere l'espressione della persona libera dall'istinto);
 - *con l'intelligenza* (destinata a cogliere il senso profondo del dono di sé);
 - *con la volontà* (che è data per guidare l'azione);
 - *con lo spirito* (che non va soffocato, ma dilatato nell'autenticità della relazione e nella preghiera).

E' quindi necessario riscoprire il vero significato della morale cristiana come impegno della propria libertà e della propria coscienza a ricercare il vero bene e a compierlo nel riconoscimento della verità di se stessi.

- Proprio perché è dono allora il matrimonio ha come aspetti caratteristici l'essere:

- *totale ed esclusivo*: è possibile donare sé con tutto se stesso ad una sola persona (frutto ne è l'intimità corporea, intellettuale, della volontà, spirituale) ad immagine della Trinità divina;
- *fede*: cioè sempre coerente con la scelta fatta con l'intelligenza e la volontà, anche nella difficoltà e grazie al perdono, frutto della ricchezza spirituale e della certezza della Resurrezione di Cristo;
- *indissolubile*: se il dono è completo non può avere riserve, si distende nel tempo, è "per sempre" e "comunque". Il tempo non è solo durata, ma anche cambiamento: è amore che conosce tempi diversi nel corso della vita;
- *fecondo*: è incontenibile, spontaneamente fecondo, portatore di "buoni frutti" per la coppia e per chi la circonda



- Gesù ha amato fino a "spendere" la sua vita per chi amava, perdonando sempre. Gli sposi, per seguirlo, devono camminare insieme, giorno per giorno, aiutandosi a vicenda a superare le inevitabili difficoltà che incontreranno nel cammino. Indispensabili sono il perdono e l'attenzione, l'educazione del corpo e la fedeltà dell'intelligenza a quanto colto del senso profondo del matrimonio, l'azione della volontà per agire di conseguenza, l'affinamento dello spirito per superare la durezza di cuore ed essere pronti ad accogliere sempre l'altro. Il tutto al fine di far procedere il progetto originario di vita insieme.
- Nel cammino di crescita insieme sarà dunque essenziale anche trovare spazi e momenti per parlare, riproporre il proprio impegno, superare le difficoltà condividere anche con le parole la vita che viene vissuta insieme.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 5, 1-2a.21-33

Fratelli, fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi. Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola.

Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito.



Si prova un certo disagio oggi nel leggere questo testo dato che la donna viene chiaramente presentata in termini di inferiorità. Si tratta evidentemente di un elemento culturale. La cultura del tempo era una cultura maschile, della superiorità dell'uomo, e anche Paolo non poteva fare a meno di condividere queste evidenze culturali del tempo. Guai se noi dovessimo prendere da questo testo biblico tale elemento culturale ed erigerlo a messaggio cristiano. Noi oggi siamo lontani da questa cultura e non bisogna riprenderla.

In questo testo ci sono tre elementi.

un amore oblativo (che si dona)

E' una predica agli sposi cristiani ad amarsi. E' una esortazione all'amore. Il termine usato è "agape", dal verbo "agapao". Non indica un amore qualsiasi, qualsiasi attrattiva, ma è amore soprattutto di donazione. Se Paolo si fosse limitato a fare questa predica sul matrimonio come amore tra marito e moglie non avrebbe detto qualcosa di particolarmente originale o di speciale. Ma Paolo riferisce questo invito all'esempio di Cristo: **amate come Cristo ha amato**. Allora tutto cambia in modo significativo. Non si tratta di un amore così generico, senza alcun confronto, ma è un amore specifico, un amore concreto, quell'amore che Cristo ha realizzato nella sua vita. Noi diremmo che è un amore così radicale che appartiene a quel tipo di amore per cui la persona che ama dà la vita, cioè un amore incondizionato. **"Cristo si è consegnato"** tra l'altro indica come il gesto di donazione di Cristo è un gesto libero: si è consegnato alla morte, per la Chiesa.

un amore creativo

Cristo si è donato per la chiesa per farla nascere. Cristo sulla croce ha fatto nascere la chiesa come sua sposa. **L'amore di Cristo è creativo**. Cristo non trova la sua chiesa per strada, ma la costruisce. Quindi l'amore che gli sposi cristiani hanno come modello non è solo senza limiti, ma è un amore creativo. L'incontro uomo-donna fa maturare, fa crescere le due persone, è un amore creativo l'uno per l'altro, per la identità vera dell'altro. Da questo punto di vista il presupposto è che **le due persone che si incontrano non sono persone belle e fatte, complete, finite, ma sono persone in divenire**. Solo l'incontro con l'altro fa sì che le persone crescano e maturino.

un amore di testimonianza

Paolo però indica un altro punto alla fine del testo, quando richiama il brano della Genesi, che parla dell'uomo e della donna che si uniscono profondamente, nell'unione completa di comunicazione, di linguaggio, di comunicazione profonda, fino ad essere una sola carne, un solo essere; **questa unione è un grande mistero**. Mistero non vuol dire solo realtà nascosta, ma realtà talmente ricca che va al di là di quello che vediamo. Quello che vediamo è l'unione tra l'uomo e la donna e la realtà nascosta è l'unione tra Cristo e la chiesa. Quindi il rapporto tra Cristo e la chiesa non è solo il modello o il punto di riferimento a cui ispirarsi e su cui misurarsi, ma è nascosto e rivelato dall'unione dell'uomo e della donna nel matrimonio.

In altre parole, come facciamo a persuaderci che Cristo ha amato la Chiesa fino a morire? Certamente ce lo raccontano i vangeli, ma sono racconti di testimoni lontani nel tempo e messi per iscritto. Ecco allora che l'uomo e la donna che credono in Cristo e si amano di un amore dialogico, creativo, oblativo, mi rendono vivo e presente il gesto di amore di Cristo.

Quindi non abbiamo solo un'esortazione ad amare come Cristo ma ad **essere testimoni vivi di questo amore nell'esperienza matrimoniale**.